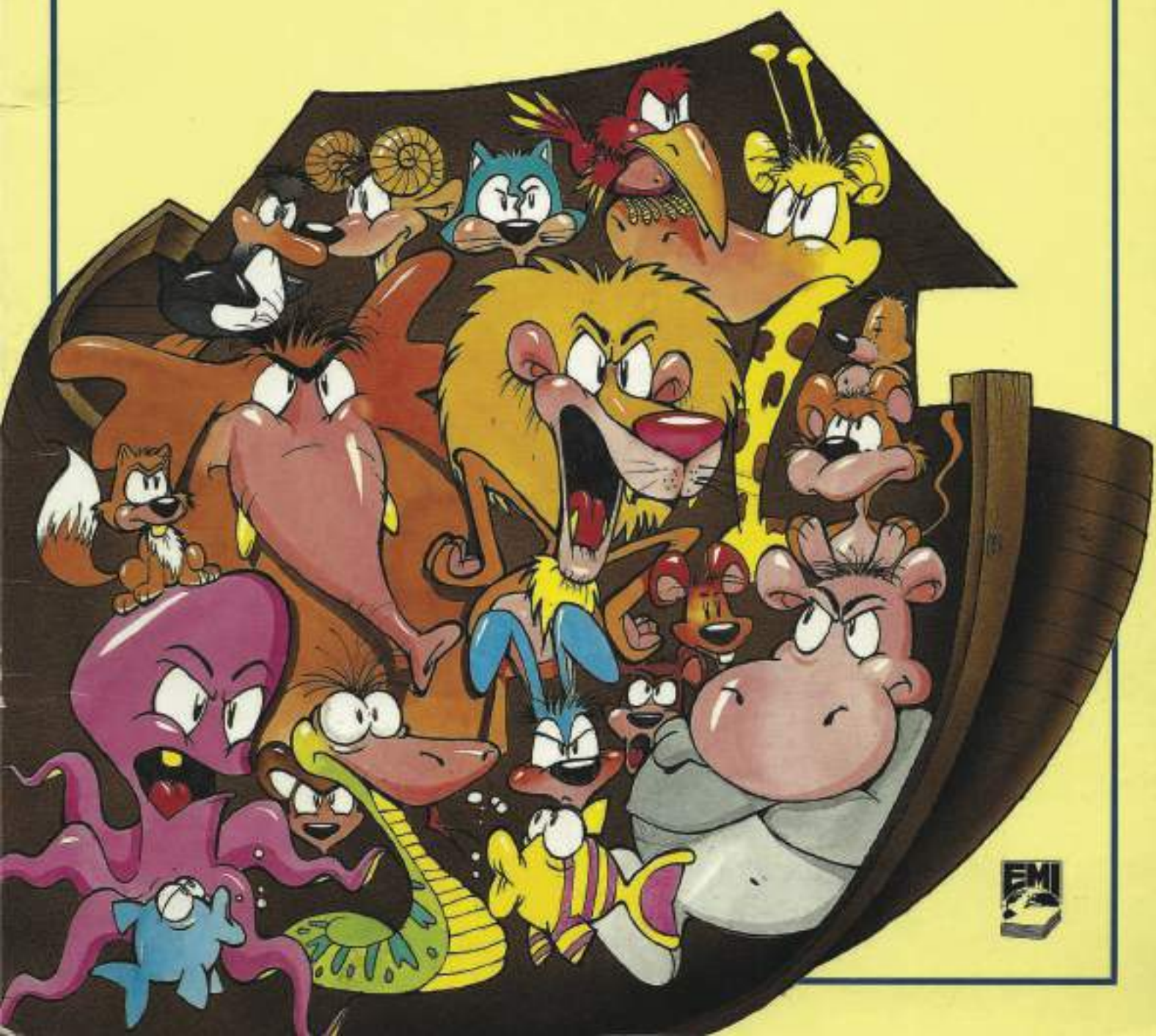
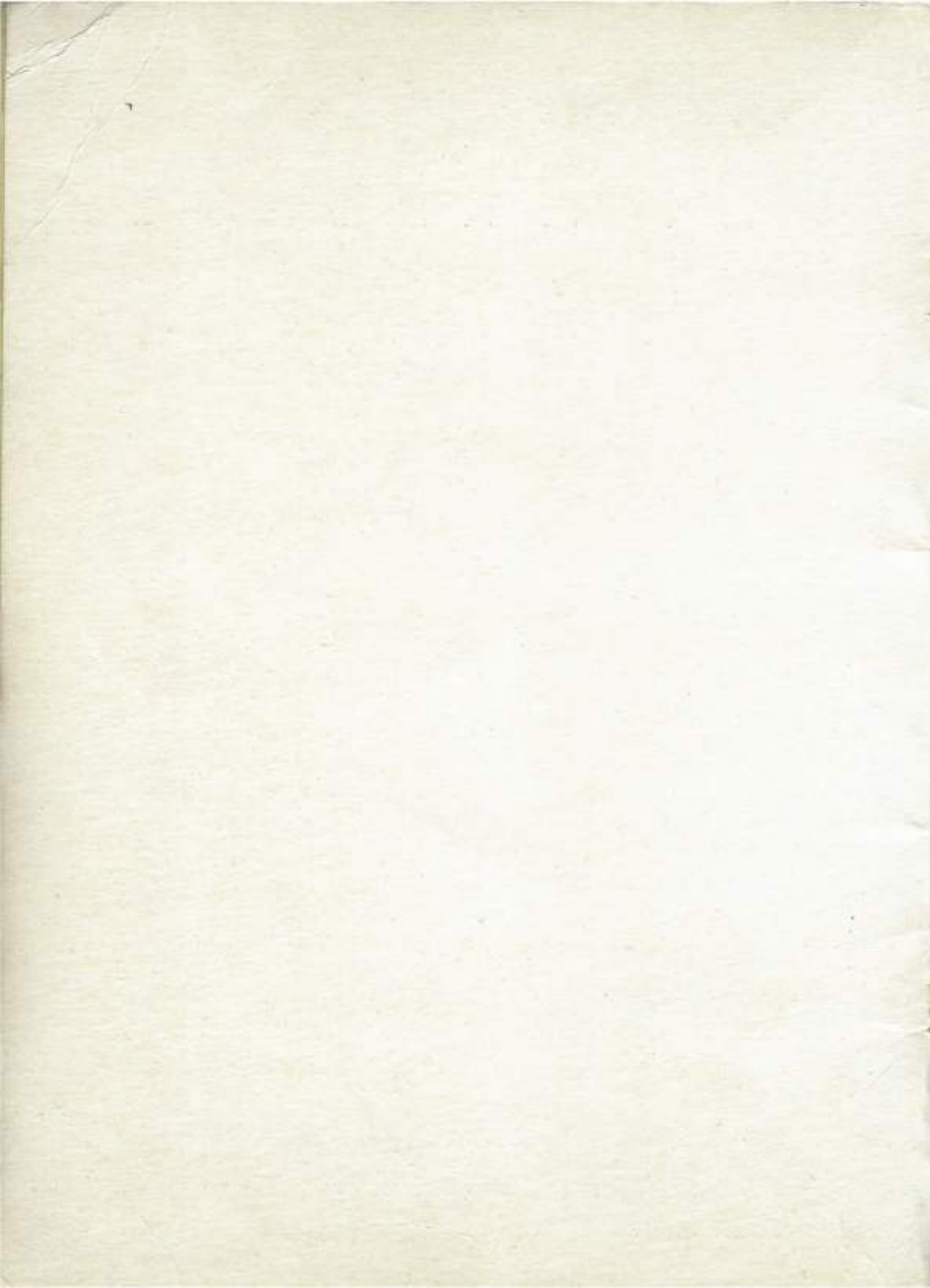


UNA LITE NELL'ARCA DI NOÈ

SILVIA MONTEVECCHI





UNA LITE NELL'ARCA DI NOÉ

SILVIA MONTEVECCHI

UNA LITE NELL'ARCA DI NOÈ



EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA

Grafica Studio Zani - Parma
Disegni di FABRIZIO ZUBANI

© 1993 E.M.I. della Coop. SERMIS
Via di Corticella 181 - 40128 Bologna
Tel. 051/32.60.27 - Fax 051/32.75.52

N.A. 820
ISBN 88-307-0452-0

Stampato dalla SAT a cura della GESF - Città di Castello (PG)

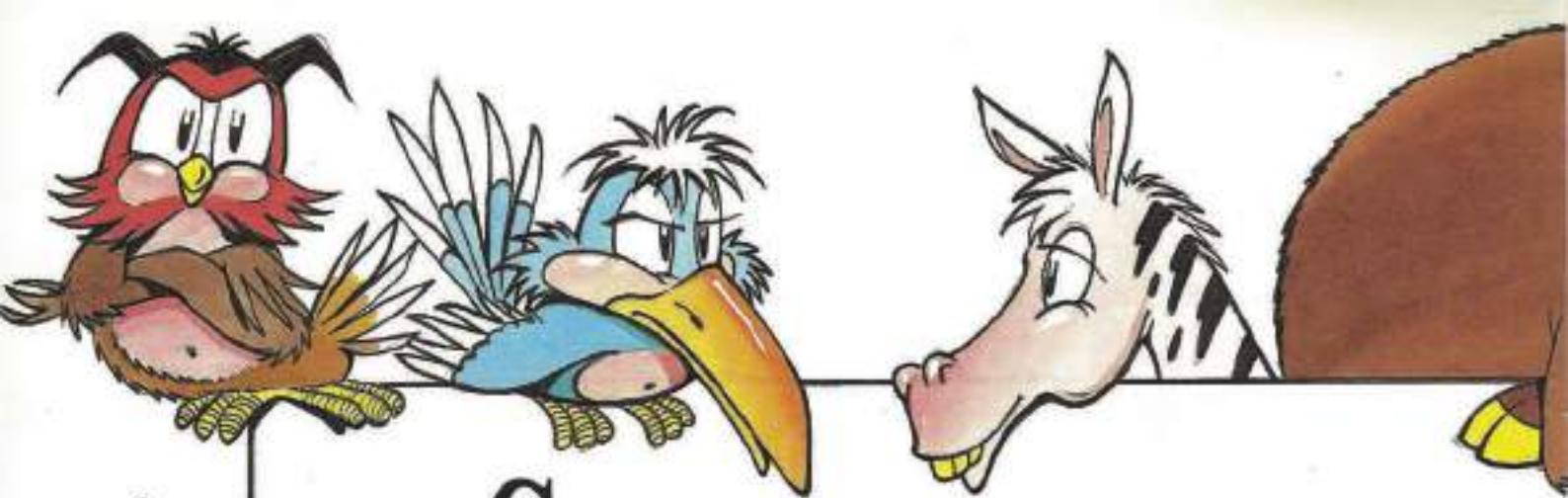
U

n giorno, di tanti, tantissimi anni fa, tutti i giornali nelle edicole strillarono una notizia davvero straordinaria, quasi incredibile: gli animali dell'Arca di Noè, che vagavano nell'oceano per salvarsi tutti quanti da tifoni e da venti terribili, stanchi di stare tanto stretti (e rumorosi) nella loro barchetta, avevano cominciato a ... **LITIGARE!!!**

Uno diceva all'altro di spostarsi, l'altro rimproverava al suo vicino di non stare mai fermo; uno parlava troppo, l'altro parlava troppo poco.

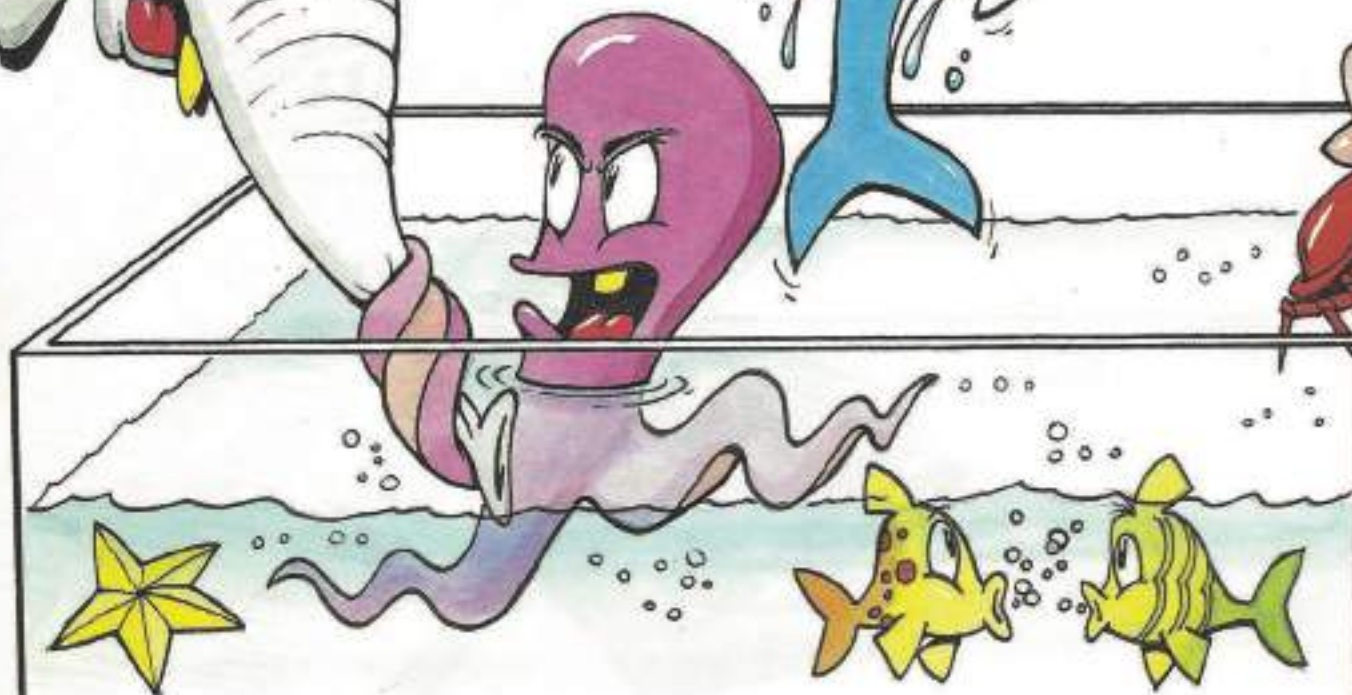
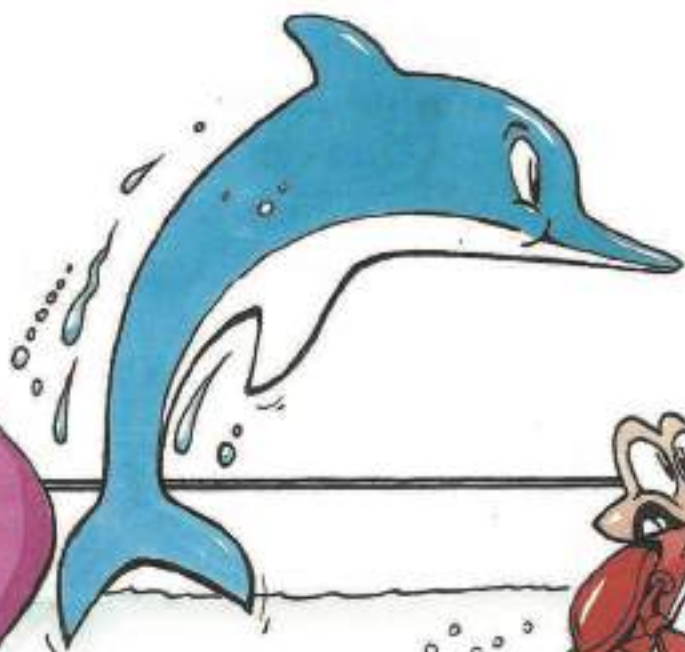
Uno era enorme e prendeva un sacco di spazio, l'altro era troppo piccolo e rischiava sempre di essere pestato, e ciò rendeva tutti molto nervosi.

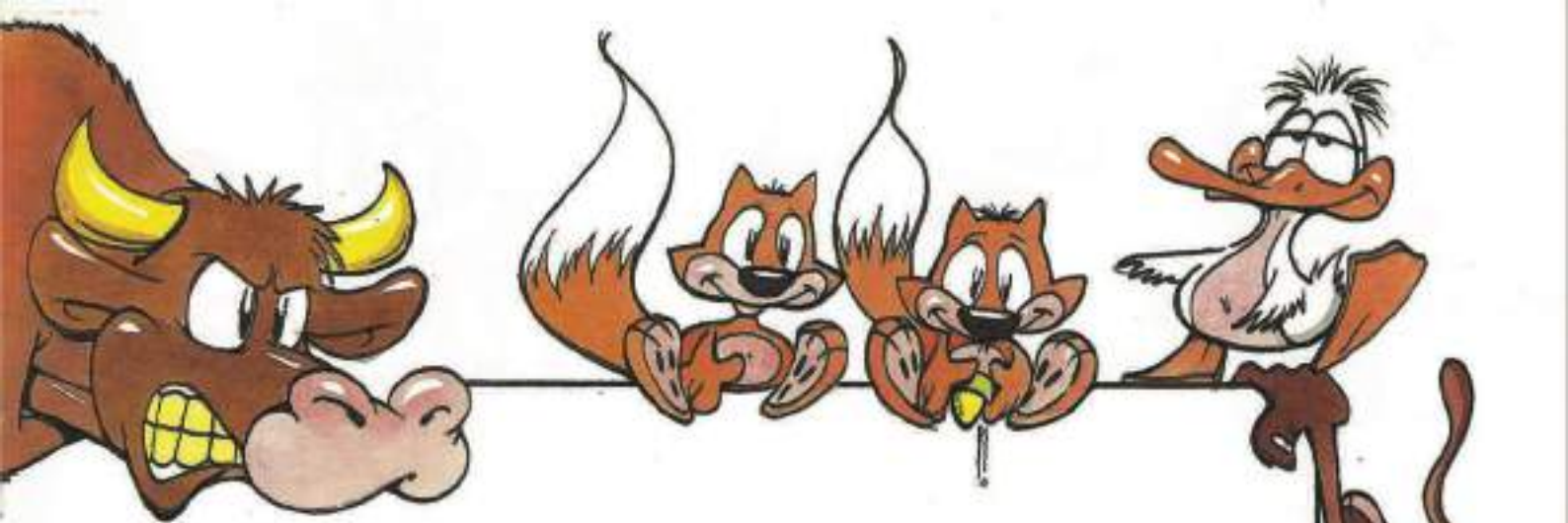




Gli uccelli rimproveravano ai quattrozampe di non saper volare, e quindi di essere troppo lenti e ingombranti. I quattrozampe rispondevano che volare era molto comodo; che essi appena qualcosa non andava potevano scappare via, in alto, e ciò era «molto vigliacco».

Poi però rimproveravano alle scimmie di non stare mai ferme, di far venir loro un gran mal di testa, con quell'abitudine di andare su e giù tra i lati della barca. Le scimmie rispondevano che quella era «tutta invidia»





per la loro formidabile agilità. Ma anche le scimmie a loro volta erano invidiose dell'agilità di altri animali: dei salti dei grandi canguri o del nuoto dei pesci. Per questo erano molto infastidite dalle grandi vasche d'acqua che Noè aveva messo nell'arca: erano terrorizzate all'idea di caderci dentro! Gli anfibi poi, poveretti, davano fastidio a tutti.

«Non si decidevano mai!» Stavano un po' in acqua e un po' fuori, un po' fuori e un po' in acqua, occupando un po' il posto dei pesci, un po' quello dei «terrestri», e litigando con tutti.

Gli animaletti più piccoli ...
dovevano sempre adattarsi alle esigenze dei GRANDONI!

Se un ragnetto lavora-





va tanto per fare la sua tela, ecco che a un certo punto arrivava un elefantone a rompere tutto per farsi una siesta; se i coralli impiegavano giorni e giorni per mettersi insieme e fare tanti bei rametti, ecco che arrivava la pinna di una balenottera che senza nemmeno accorgersene spazzava via tutto, e loro dovevano ricominciare daccapo!

I vermini e le formiche, se non si guardavano sempre sopra la testa, finivano sotto le zampe dei polli, dei gatti, delle gazzelle, degli stambecchi, degli ippopotami!!!...

A proposito degli stambecchi: c'erano certi animali con delle corna così grandi che un giorno si erano trovati tutti annodati e non riuscivano più a disincagliarsi: bu-





fali, tori, renne, caprette, bisonti, daini ... un vero disastro!

Insomma, dopo un po' di tempo di questa vita, con le onde che facevano saltare la povera arca su e giù e quelli che soffrivano il mal di mare che non ne potevano più, tutti litigavano con tutti. Era una vera GUERRA!

I giornali ne parlarono per giorni e giorni, ma nessuno sapeva come intervenire, come aiutare gli animali dell'arca di Noè.

Sembrava che ogni specie animale volesse «conquistarla» per restarci da sola, o con pochi suoi simili, scavantando tutti gli altri nel tumulto del ciclone!!!



ED ECCO A VOI IL RESOCO



Ehi voi! La volete smettere di mangiare tutte le nostre ghiande e noccioline?!?! Con quella coda tonda ci fate girare la testa e poi siete così veloci che ci rubate tutto!

Non è colpa nostra sei voi siete dei lenti, pigri, e state sempre a ronfare. Voi siete senza coda, per questo vi fa rabbia il nostro bel pennacchio. Ma le ghiande Noè le ha date per tutti, e se voi non vi affrettate, noi ce le prendiamo!

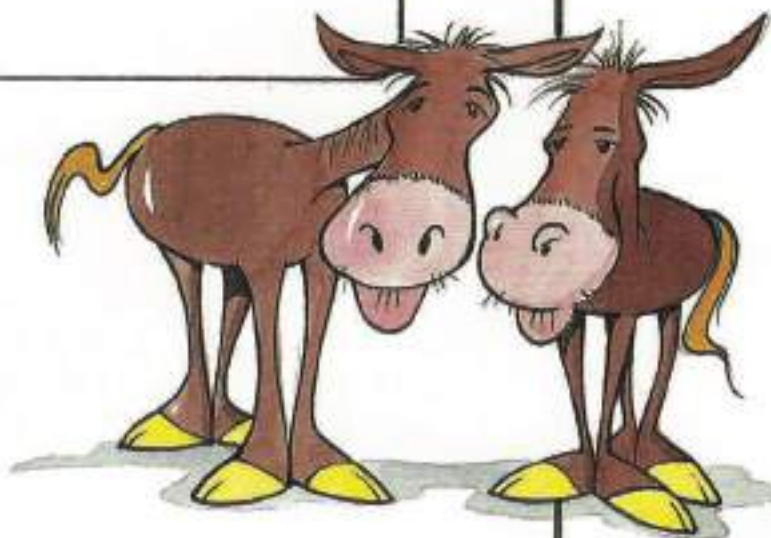


Ehi, guarda che salti fanno quelli! Noi non riusciremmo mai a batterli, accidenti. Se non li fermiamo, occupano anche il nostro territorio. Facciamogli lo sgambetto!




NTO DI CIÒ CHE STAVA SUCCEDENDO

Mamma mia che brutti animali. Ma ci pensi? Ci assomigliano tanto, eppure sono di un colore così brutto, tutto uguale. Ah, certamente sono anche meno intelligenti di noi!




Bah, che strani simili! La natura a volte gioca davvero brutti scherzi. Ma come si fa a nascere a righe?!?!







Questo è il MIO territorio! Se non ti fai più in là ti caccio un braccio in un occhio!



Poh, sai che paura: per me sei un microbo.



Uffa, questi accidenti enormi occupano tutta la poca acqua dolce che c'è. Quanto vorrei che nei fiumi ci stessero solo animaletti piccoli!!



Accidenti, questi così che mi ronzano intorno mi fanno un gran solletico. Una di queste volte gli faccio fare un salto nella vasca dell'acqua salata, così la smettono!

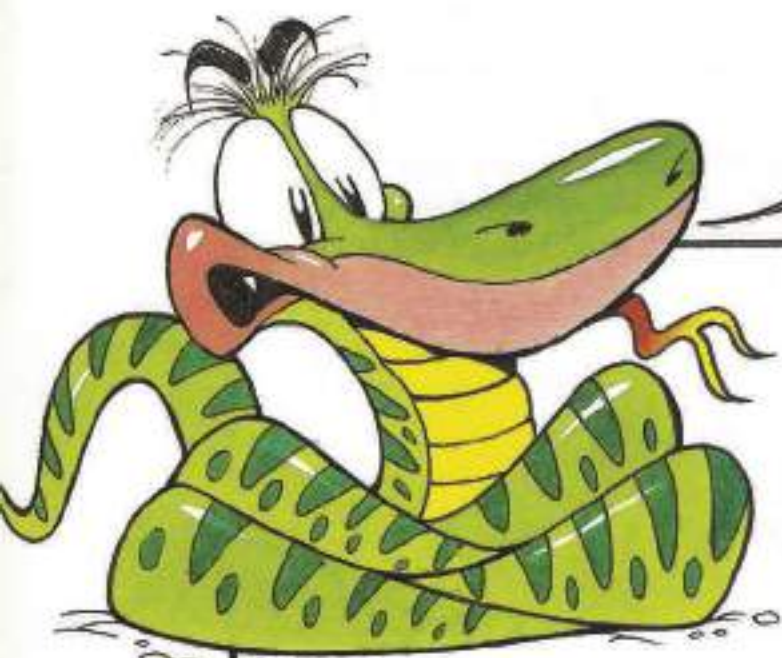


Voi non potete arrampicarvi sulle travi dell'arca. Solo noi possiamo, perché siamo più agili, mentre voi le rompete.



... Di chi sono le travi? Chi è il più agile per arrampicarsi? Attenzione amichette: se vi mettete sul mio cammino potrebbe arrivarvi un'incornata!







Senti picchio, ma con tutto il legno che c'è qui dentro tu proprio vicino a me devi venire a picchiare? Mi impedisce il sonno e la riflessione. Vattene un po'!

Non è vero che c'è tanto legno. L'arca è piena di GENTE, io non ho altro posto, e poi se vuoi saperlo a me della tua «riflessione» non importa proprio un fico secco!

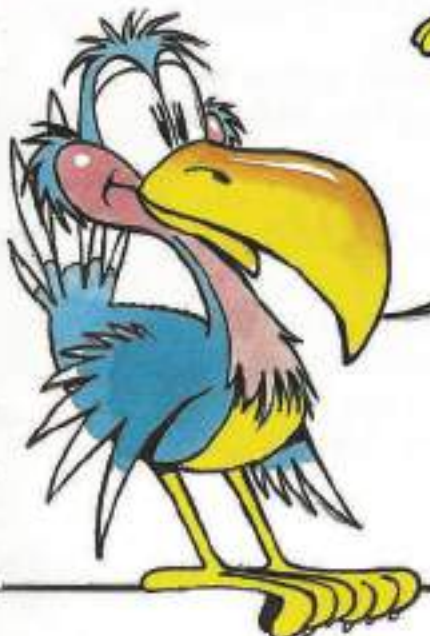





Se tu vieni qui a fare il nido, dove vado io a fare la tela? Cercati un altro spigolo.



Senti ragnetto, a me che me ne importa della tua tela? Io penso alla MIA famiglia, non alla TUA.



Bah, cosa ci troveranno poi quelli di bello a stare sempre nel bagnato?!? Non sanno quel che si perdono a non volare.



Ma come si fa a stare sempre per aria?! Gli uccelli non hanno idea di come sia bello sguazzare nell'acqua.



A un certo punto, tra tutta questa confusione e le arrabbiature, saltò fuori un animaletto piuttosto strano, un po' taciturno, che ancora non aveva litigato con nessuno e che nessuno aveva notato. Era molto particolare e la sua caratteristica più evidente era di stare quasi sempre appeso a testa in giù. Sembrava un po' una scimmia, ma non lo era. Aveva gli artigli come i gatti e il musetto simpatico degli orsacchiotti. Era un **BRADIPO**.

I bradipi sono gli esseri più tranquilli che esistano. Non hanno mai fretta, non corrono mai, sono ancora più lenti delle lumache e delle tartarughe.

Hanno l'aria sorniona e non aggrediscono mai se non vengono attaccati. Prima di parlare ci pensano tante volte, e la loro lentezza e il loro silenzio li rende enormemente saggi.

La loro caratteristica più strana, quella di stare a testa in giù, offre loro una possibilità che gli altri animali non hanno: vedere le cose alla rovescia!

Se per esempio un formichiere dice a un bradipo «Le cose sono così», lui gli risponde «Guarda che per me sono in quest'altro modo!».

E allora? Chi dei due ha ragione? Hanno ragione tutti e due, perché ognuno vede le cose dalla propria posizione. E non è «la cosa» che è dritta o storta, ma è la posizione degli occhi che cambia il verso delle cose.

Per questo, chiacchierare con un bradipo può essere molto utile. Si vedono le cose in maniera diversa e così forse si riesce anche a vederle meglio.

Il bradipo dell'arca di Noè si chiamava Arturo.

Poiché era un tipo estremamente pacifico, si era davvero stufo di sentire tanta confusione, tanto rumore. Così un bel giorno ... sfoderò una grinta inaspettata!

«Insomma: bastaaaaaa.....!!!!!!! Cos'è tutto questo caos, questo lagnarsi, questo criticare?!?!»

Ma è mai possibile che tutti VOIALTRI non troviate niente di meglio da fare che litigare, protestare, arrabbiarvi, guerreggiare....?!?! **PERCHÉ** non prendete la vita con un po' più di **CALMA?!?!»**

Tutti gli animali ammutoliscono stupefatti e increduli. Per la prima volta aveva parlato Arturo, e tutti si erano sentiti colpiti e offesi (anche perché sapevano che lui aveva ragione. Era stupido il loro comportamento, ma naturalmente non lo volevano ammettere).

Si scatenò la rivolta. Tutti cominciarono a gridare ancora più forte, tutti insieme, e se la presero con il bradipo.





Cosa vuoi parlare di CALMA tu, con questi gatti che mi girano intorno e soffiano sempre?!



PER FORZA dobbiamo farci la guerra. È INEVITABILE! Le api ci rubano tutti i fiori che ci ha dato Noè. Se non le ELIMINIAMO, rimaniamo senza cibo noi.



Io sono troppo piccola. Quelli più grandi di me se ne approfittano, non mi considerano, e mi fanno ombra, mentre io ho bisogno di sole. In quest'arca ... è IMPOSSIBILE STARE IN PACE!! BISOGNA CHE QUALCUNO SE NE VADA!!!!





Alle parole della lucertola tutti gridarono eccitati.
«SÌ È VERO, NON C'È POSTO PER TUTTI! BISOGNA CHE QUALCUNO SE NE VADA» «VATTENE TU CHE MI DAI FASTIDIO E PUZZI»
«ANDATEVENE ANCHE VOI CHE MI TOGLIETE LO SPAZIO PER MUOVERMI!»
«TU PRENDI TUTTO IL MIO CIBO» «E TU OCCUPI IL MIO TERRITORIO!»



Insomma, si creò una bolgia terrificante.
Qualcuno cominciò anche a tirare calci e pugni al suo vicino nella speranza di eliminarlo. Gli animaletti più piccoli corsero tutti da una parte per evitare di essere schiacciati, ma poi cominciarono a litigare tra loro: formiche, lombrichetti, scarafaggi, ragni,...

Il saggio Arturo, per nulla sconfitto, conservò la sua imperturbabile tranquillità.

Si mise i tappi nelle orecchie, una benda sugli occhi, e tornò a dormire nel suo angolo preferito.

«Lasciamoli continuare, pensò. Quando non avranno più voce e saranno tutti stesi per i cazzotti che si danno ... dovranno calmarsi per forza!»

Questo successe dopo lunghi giorni e lunghe notti in cui fuori continuava ad imperversare la bufera e le onde sovrastavano la barca.

Sembrava che, sia dentro che fuori dell'arca, la natura avesse «la luna storta», e nessuno, neanche i mari e i venti, riuscissero a starsene tranquilli.




Però finalmente, il momento che Arturo aspettava, arrivò. Dentro l'arca non si muovevano più nemmeno le mosche. Persino i gorilla erano stesi, e regnava un silenzio d'oro.

Arturo, dal mondo dei sogni, percepì qualcosa di strano e rimase incredulo. Si tolse la benda e i tappi, e vide uno spettacolo devastante: tutti gli animali accavallati uno sull'altro, dormivano e ronfavano poderosamente. Inermi, dopo le fatiche della battaglia.

«FINALMENTE!» pensò Arturo.



Li lasciò dormire ancora vari giorni, durante i quali poté scorrere libero e solitario per tutta l'arca. Poi, quando stabilì che tutti si erano riposati abbastanza, li svegliò:




Allora ragazzi: avete deciso chi è che deve scendere?! Insomma, È EVIDENTE che siamo in troppi qui dentro. Chi è dunque l'anima generosa che ha deciso di sacrificare la sua vita per le altre specie?

Naturalmente il bradipo voleva provocare i suoi compagni di viaggio. Era chiaro che nessuno aveva deciso di tuffarsi nel mezzo del ciclone per far piacere a qualcun altro!

E infatti: continuò un silenzio mai sentito prima.


Allora Arturo, continuando a provocare: «Beh, avete fatto tanto chiasso, vi siete picchiati per dei giorni, e non avete ancora trovato un accordo?!»

Saltò fuori una formica rossa, piccola piccola, assonnata, che strofinandosi gli occhi dichiarò:

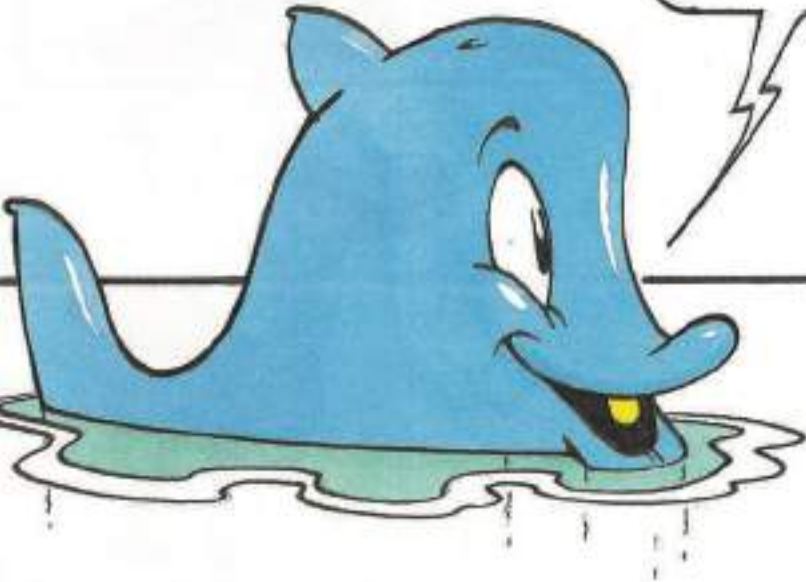


Uffaaa. Non c'è nessuno che se ne vuole andare. TUTTI VOGLIONO VIVERE!!!

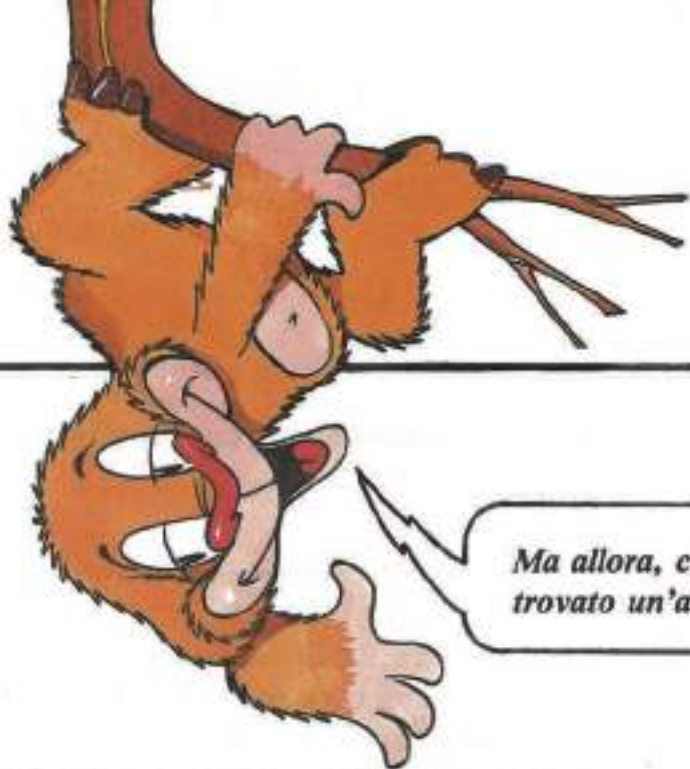
Subentrò l'ippopotamo, nel silenzio generale, bofonchiando:



Certo, è vero. Tutti vogliamo vivere. Nessuno può essere mandato fuori dall'arca. SAREBBE CRUDELE!!



Sì, è vero. Sarebbe troppo crudele. Neppure lo vorrei trovarmi in mezzo a quel mare in burrasca. Ma come abbiamo fatto a pensare una cosa simile?!?!



Ma allora, cosa avete deciso? Avete trovato un'altra soluzione?

*No, non l'abbiamo trovata. Però dobbiamo trovarla. Quella di **ELIMINARCI, NON È UNA SOLUZIONE POSSIBILE.** Perciò dobbiamo scervellarci per trovarne un'altra*



Io una soluzione non ce l'ho, però è chiaro che dobbiamo almeno smetterla di gridare, altrimenti ci si rompono i timpani e ci scoppia la testa. Io non riesco già più a fare il latte. Per stare in pace, cominciamo a fare un po' meno chiasso.

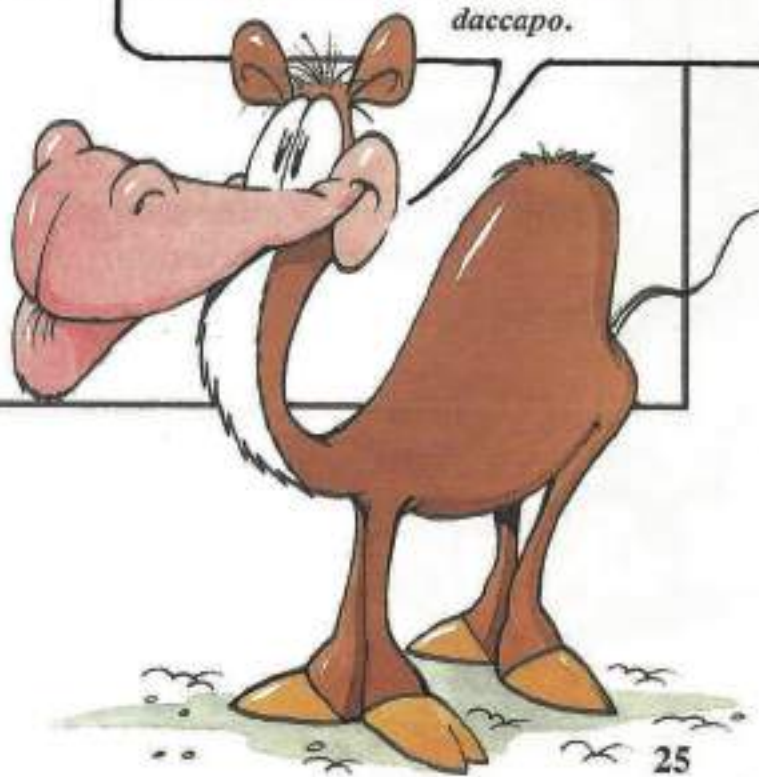
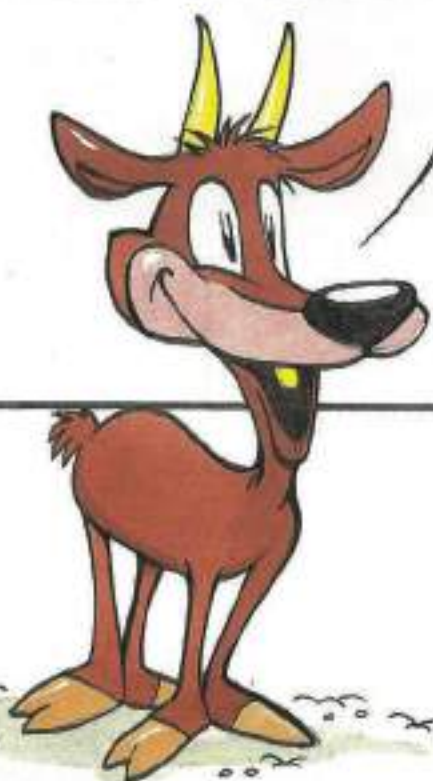




Dovremmo smetterla di litigare. È estremamente faticoso! Ci innervosisce e ci rende insopportabile il viaggio. Ah, se riuscissimo ad andare d'accordo!...

Sì, ma come? Non è mica facile. Qui ognuno ha esigenze diverse, chi vuole una cosa, chi vuole il suo contrario. Se poi due vogliono la stessa cosa, lo stesso spazio, o lo stesso cibo ... apriti cielo! Ricomincia la guerra per appropriarsene.

Già, non è facile. Però DOBBIAMO riuscirci. Io per esempio, in questo momento vorrei tanto sdraiarmi, e invece ho un porcellino d'India che girovaga proprio tra le mie zampe. Cosa devo fare? Posso dargli un calcio e farlo volare via; oppure posso pazientare un attimo e aspettare che se ne vada. Certo che è faticoso, perché lo vorrei sdraiarmi subito, non quando pare a lui e alle sue passeggiate! Però se tutti quanti ragioniamo con i calci ... si ricomincia daccapo.





Ritornò il silenzio, e durò un mese intero.

Tutti erano penserosi e anche un po' desolati perché non sapevano che fare, come risolvere la loro complicata situazione.

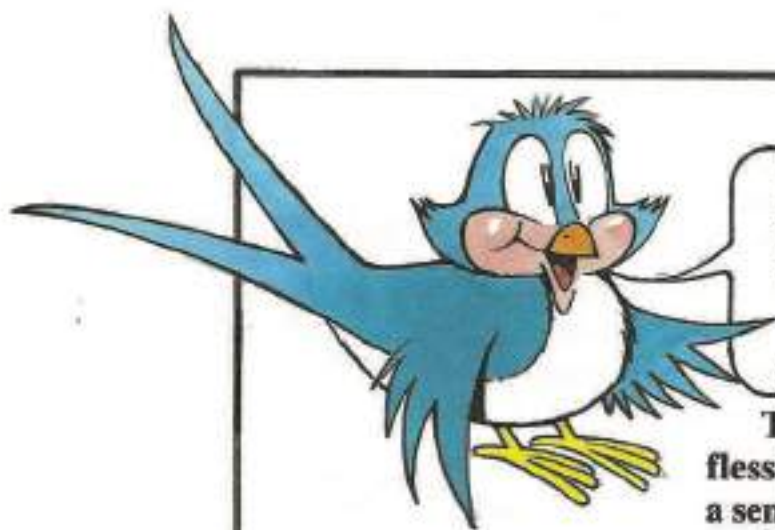
Il bradipo, naturalmente, la soluzione la conosceva. Lui, era un vecchio saggio, abituato da tempo a vedere le cose da tanti punti di vista, perché le vedeva in tutte le posizioni: dritte, a rovescia, ferme e dondolanti ... Però non la voleva dire. Arturo vedeva che tutti gli animali erano ancora troppo arrabbiati e testardi. Ognuno era convinto solo delle proprie ragioni.

Perciò, anche se lui avesse detto loro qual era la soluzione e come comportarsi, loro non avrebbero capito, o non gli avrebbero creduto per nulla. Era necessario aspettare ancora un po', e fare in modo che «meditassero» ancora tra di loro.

Dopo tanto meditare ... qualcuno finalmente ebbe l'idea geniale. Fu la rondine, che qualche giorno prima aveva litigato con il ragnetto e gli aveva risposto male.

«Ho trovato!... Ci sono!...» gridò tutta eccitata e svolazzante.





Dobbiamo smetterla di pensare solo alle nostre necessità, convinti di avere sempre tutte le ragioni e di essere i più forti.

Perché io ho risposto così male al ragnetto che doveva fare la sua tela? In fondo io il nido potevo farlo anche un po' più in là. La sua casetta non mi avrebbe dato alcun fastidio.

Tutti si destarono dalle loro riflessioni, con gli occhi strabiliati a sentire la saggezza della rondine. Poi fu la volta del leone:

Accidenti, è vero; sono stato proprio stupido. Io ho perso tanto tempo a litigare e a ROVINARMI IL FEGATO perché dicevo alla pantera nera che il mio pelo è più bello del suo e che io sono più potente di lei, ecc...ecc... Ma chi se ne importa?!? A che serve, qui sull'arca, essere uno più potente dell'altro? Tanto qui dentro siamo tutti uguali, tutti abbiamo ciò che ci serve per vivere. Noè ci ha dato quanto basta e non è necessario litigare tra noi per possedere di più di un altro. Siccome abbiamo tutto in parti uguali, se uno possiede di più vuol dire che lo ha portato via a qualcun altro, allora quello morirà, oppure ricomincerà la guerra, e allora ci andranno di mezzo tutti. Dovremmo riuscire ad essere contenti di quello che abbiamo, senza fare a gara con nessuno!

Un po' alla volta, tutti cominciarono a pensare seriamente ai motivi per cui si erano trovati a litigare con questo o quell'animale, e tutti a un certo punto si resero conto che erano motivi davvero stupidi!

Soprattutto si resero conto del fatto che ognuno aveva LE SUE ragioni (ciò che il bradipo sapeva bene...), perciò bisognava cercare di capirle e trovare una soluzione pacifica.





L'aquila allora pensò che se il pesce stava sempre in acqua, qualcosa di bello doveva pur esserci, altrimenti se ne sarebbe venuto fuori.

La stessa cosa pensò il pesce a proposito dell'aria.

La trota cercò di passare più lontano dall'ippopotamo per evitare di fargli il solletico, mentre l'ippopotamo pensò che in fondo la trota non gli dava fastidio, anzi lo aiutava a grattarsi.

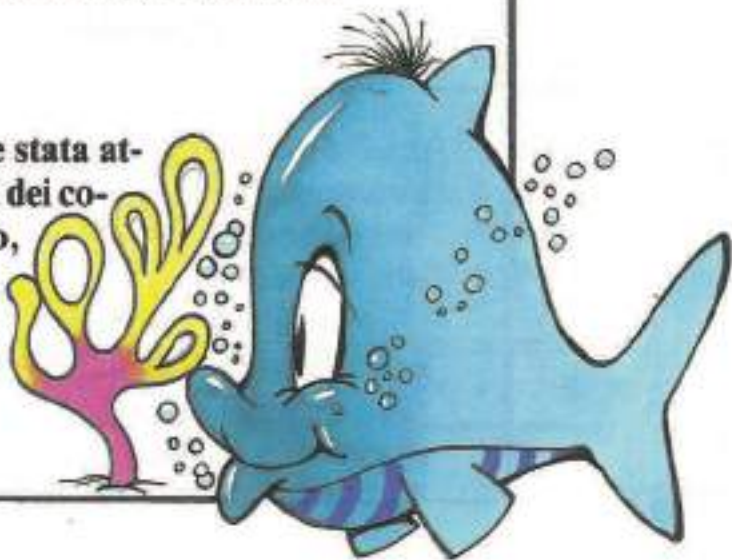


Il picchio stipulò un contratto con il boa in modo che quando uno meditava l'altro non picchiava, e viceversa.



La balena disse che sarebbe stata attenta a non distruggere i rametti dei coralli, e se per errore lo avesse fatto, li avrebbe aiutati a ricostruirli.

E così via. Tutti quanti alla fine si misero d'accordo in qualche modo.



Naturalmente le difficoltà non mancavano, e c'era sempre qualcuno che si arrabbiava. Però in questi casi venivano ricordate quelle che avevano chiamato le

**REGOLE FONDAMENTALI PER
UNA PACIFICA CONVIVENZA
SULL'ARCA:**

— nessuno deve gridare, ammenoché non si tratti di chiedere aiuto per una emergenza;

— nessuno deve pensare che l'altro sia stupido, se fa una cosa c'è un motivo e bisogna ascoltarlo;

— bisogna sforzarsi di capire le necessità di tutti e trovare un accordo.



Dopo diversi giorni di questa vita, tornò fuori la formichina rossa che disse

Ehi bradipo! Tu lo sapevi come dovevano andare le cose! Tu non hai mai litigato con nessuno, non perdi mai la pazienza, non ti arrabbi mai. A vedere te sembra così facile!... Accidenti: perché non ci insegni???

«Eh formichina, hai ragione. Io non litigo mai con nessuno sai perché? Perché sono abituato da generazioni e generazioni a vedere le cose da tanti punti di vista. Io sto sempre a testa in giù, allora penso di vedere le cose nel modo giusto. Poi arrivano altri animali e mi dicono di vederle in un altro modo. Così io devo sforzarmi di girare la testa per capire cosa mi dicono, e allora capisco che abbiamo ragione tutti quanti, io e loro.

La natura, formichina, ci ha fatto così: tutti diversi! Pensa un po', tu sei piccola piccola, io sono grandicello; tu hai sei zampette, la gallina ne ha due, la balena nessuna, io ho due zampe e due braccia; io e la

scimmia ci assomigliamo, stiamo tutti e due sugli alberi, però lei è veloce, mentre io sono lentissimo (sai, mi piace tanto dormire!!).

Lei è a testa in su, io in giù. Insomma, a volte ci assomigliamo, a volte siamo diversissimi, ma siamo tutti sull'Arca di Noè. Quindi: c'è qualcuno che "ha più ragione di un altro"? No, tutti hanno le stesse ragioni, e mettersi a litigare... serve solo a farsi venire un gran nervoso per niente!

Così, io che vedo sempre il mondo alla rovescia e che sono tanto lento, ho imparato ad andare d'accordo con tutti.

Anche voi state imparando, però avete ancora della strada da fare».



Voglio dire che voi per ora avete imparato solamente (anzi, state ancora imparando) a SOPPORTARVI. A non litigare. Certo questo è già molto, però non avete ancora imparato quanto sia bello essere tutti così diversi, avere tutti esigenze e punti di vista differenti. Io l'ho imparato, col tempo s'intende, e vi assicuro che dà un sacco di soddisfazioni

Non puoi farci capire un po' meglio?

Sì 'rino. Per esempio: lo da quando sono nato vivo insieme a degli animaletti piccolissimi: le alghe. Pensate un po': io e le alghe non avevamo proprio nulla in comune, eppure vivere insieme ci è stato estremamente utile. Loro si rifugiano nel mio pelo dove trovano calore e protezione; in questo modo esse cambiano il colore del pelo e io posso mimetizzarmi tra gli alberi.

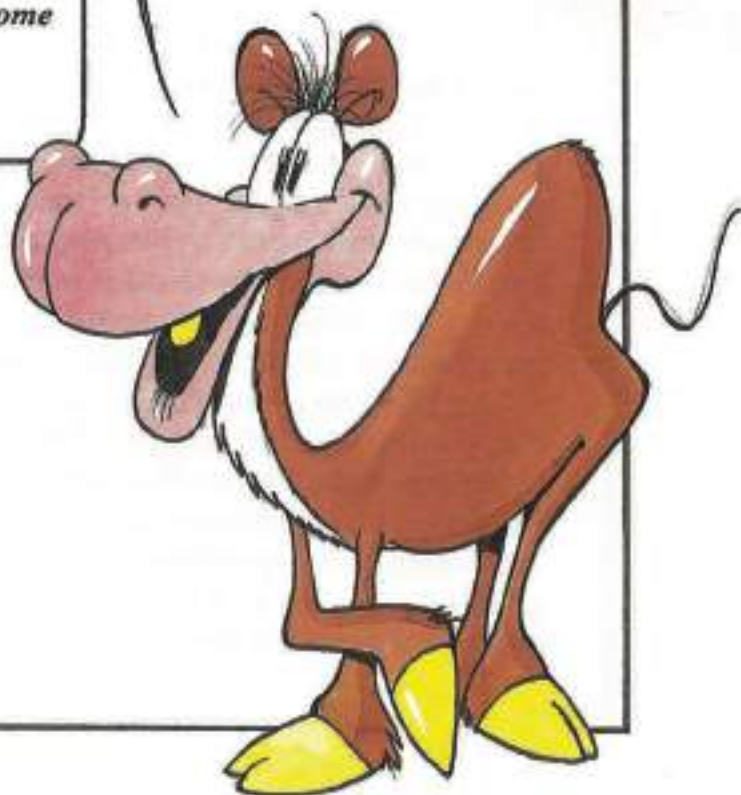
È quella che si chiama SIMBIOSI?

Esatto!



Accidenti Arturo! Ma possiamo imparare anche noi a vivere così? A fare in modo di non darci fastidio, ma anzi di esserci utili l'un l'altro?

Beh, non lo so. Certo non è facile. Però di sicuro potete provarci. Per esempio, quando litigate con qualcuno o quando uno vi sta antipatico, provate a pensare quello che pensa lui. Insomma, pensate alla ROVESCIA di quello che pensate di solito, proprio come io devo fare sempre. Allora vedrete che quel tipo non è poi così ANTIPATICO come sembrava e magari, al contrario, potreste divertirvi insieme.





A quel punto, tornò il silenzio sull'arca e rimase per giorni e giorni. Noè era sempre alle prese del suo timone per tener testa a quelle onde terribili, che alle volte sembravano calmarsi, ma invece riprendevano alte e roboanti.

Tutti avevano sentito le parole del bradipo e se ne stavano nel proprio cantuccio a pensare. Arturo, come al solito tranquillo e sereno, si era rimesso a dormire.

In quel silenzio, in cui ognuno sembrava pensare sconsolato «come faccio?! sembra facile però è difficile», piano piano si creava un'atmosfera di tranquillità. Nessuno aveva più voglia di arrabbiarsi, e tutti volevano sperimentare ciò che il bradipo aveva suggerito loro.

Tutti guardavano il proprio vicino cercando di capire quel che aveva in mente, perché faceva una certa cosa e non un'altra.

Allora il polipo si rese conto che i coralli erano veramente molto bravi, dei veri artisti nel costruire le loro colonie: lui non ci sarebbe mai riuscito. Il formichiere pensò che anche il baco da seta era qualcosa di fantastico, e gli chiese di spiegargli come facesse a costruire quei bozzoli magici, e lui glielo spiegò.

La gazzella pensò che le sarebbe piaciuto tanto essere trasportata sulla proboscide dell'elefante e provare per una volta il gusto di essere dondolata. Così si fece coraggio, glielo chiese e lui, stupito, accettò.

A quel punto tutti si resero conto che il bradipo aveva ragione: se avessero provato, tutti insieme avrebbero trovato la strada per





divertirsi un mondo! Così, la formica fu portata a spalla dall'ape, la scimmia prese in groppa il pinguino e lo fece saltare da tutte le parti, e il pinguino la

portò in acqua e le fece passare la paura di annegare; la capretta fu portata in alto dall'aquila e pensò che vedere il mondo da lassù era davvero stupendo; il pesce palla si mise a giocare con un gatto, così per un po' anziché nuotare gli ruotò tra le zampe, poi tutti e due si tuffarono nuovamente nella vasca dell'acqua salata, insieme al pesce martello, al pesce spada, e tanti tanti altri.

C'era persino il barracuda che con tutti i suoi denti aveva trovato il modo di rendersi utile spazzolando tutti gli animali.

Insomma, dopo tanto litigare, sull'arca si era arrivati a dialogare un po' di più, e questo aveva portato tanta euforia e tanto gioco, che durò ancora parecchi mesi, anzi anni.

Tutti gli animali si scambiavano servizi e divertimenti, allietati dalla dolce musica delle balene, degli usignoli, dei mici, e di tanti altri soggetti canterini.

Chi non sapeva cantare, come i coccodrilli, i cani, i rospi ... ne trasse gran giovamento.

Dopo molto tempo, infine, si tranquillizzarono un po'. Si erano divertiti tanto e adesso erano davvero tutti amici.

Avevano imparato a conoscersi, avevano scoperto che non c'era nessuno antipatico.





Pensarono anzi che NEMMENO UNO di loro avrebbe dovuto lasciare l'arca per MANCANZA DI POSTO, perché TUTTI erano ESTREMAMENTE PREZIOSI.

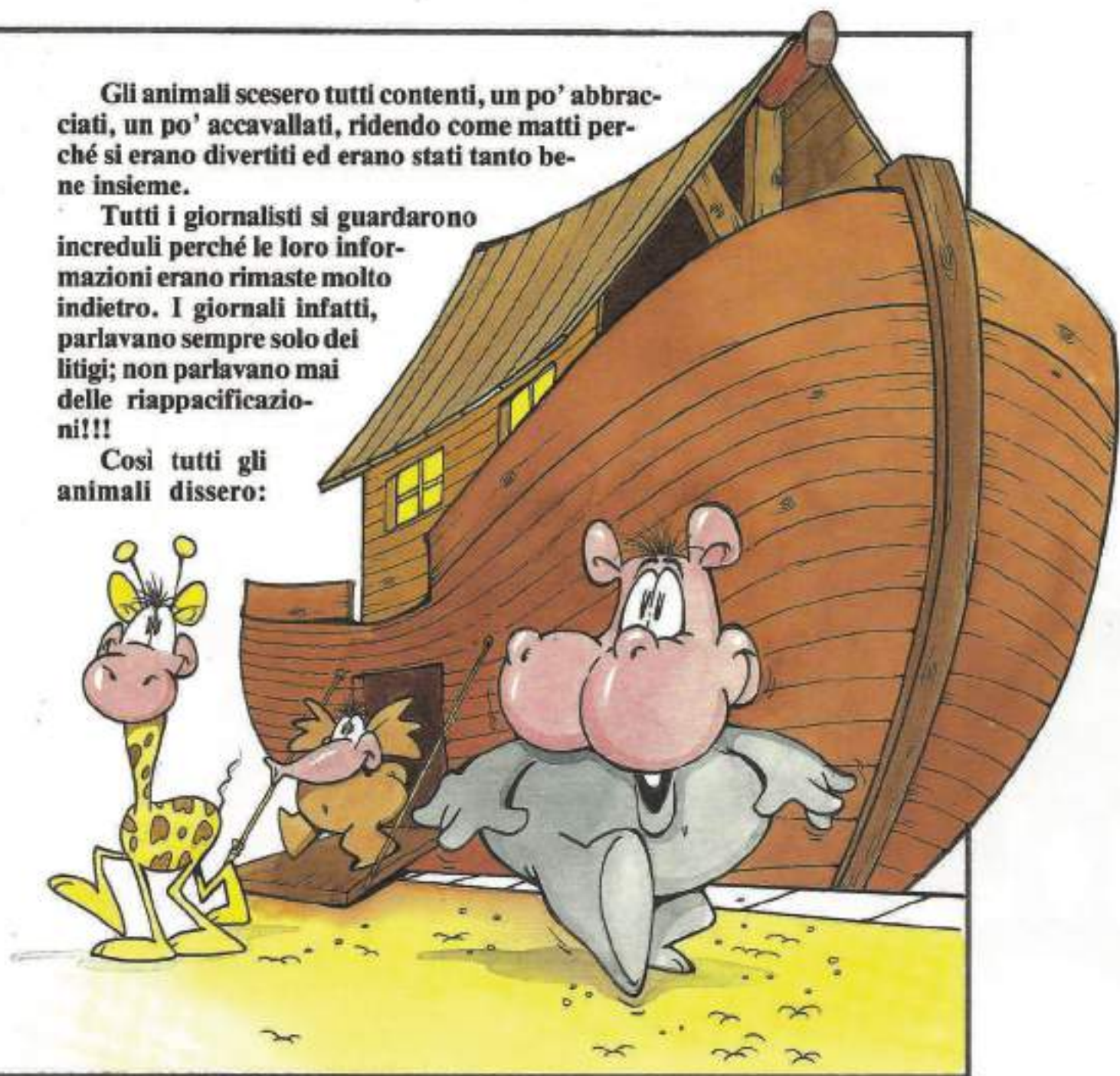
Perciò, avevano imparato definitivamente a non fare più a gara tra loro per possedere di più l'uno dell'altro. Avevano imparato a distribuirsi con giustizia le riserve che Noè aveva affidato loro per arrivare alla fine del viaggio, TUTTI INSIEME.

E così fu. Dopo molti, moltissimi anni di navigazione, quando finalmente le acque si calmarono, l'arca arrivò nel porto della terra.

Gli animali scesero tutti contenti, un po' abbracciati, un po' accavallati, ridendo come matti perché si erano divertiti ed erano stati tanto bene insieme.

Tutti i giornalisti si guardarono increduli perché le loro informazioni erano rimaste molto indietro. I giornali infatti, parlavano sempre solo dei litigi; non parlavano mai delle riappacificazioni!!!

Così tutti gli animali dissero:



«Beh? cosa avete da guardarci a quel modo! Pensavate che avremmo continuato a litigare all'infinito? Noi abbiamo imparato ad andare d'accordo. Adesso provateci un po' anche voi che siete stati qui sulla terra ad aspettare, e non avete attraversato il diluvio!»



Noè, stanco, anzi stanchissimo per tutti gli anni in cui era rimasto senza dormire per lottare contro la tempesta, scese finalmente dal ponte dentro l'arca. Si guardò intorno per vedere se tutti erano scesi, e in angolo buio vide ancora un animaletto che dormiva.

Era il bradipo Arturo, naturalmente, che si svegliò solleticato dalle dita di Noè e stircchiandosi disse «Eh? cosa? dove siamo? cos'è successo? dove sono tutti?»

«Calma calma» fece Noè «siamo arrivati, caro Arturo, è ora di scendere».

Arturo sbadigliò ancora un po', si strofinò gli occhi, poi con il suo sederotto tondo e pigro, se ne andò finalmente (ma piano piano!) verso la meravigliosa foresta.



POSTFAZIONE

Questo racconto vuol essere, evidentemente, una parodia del genere umano, delle sue stravaganze, delle sue prepotenze; in particolare della sua situazione attuale sul pianeta terra, che sembra sempre preludere ad una ineluttabile esplosione.

Il mito dell'Arca di Noè, che qui rappresenta la terra tutta, viene «smitizzato» in quanto mostra le specie animali che, contrariamente alla tradizione, non stanno al suo interno in piena armonia, «felici e contente». Anzi: dopo una lunga e prolungata convivenza in un ambiente così ristretto, non riescono proprio più a sopportarsi. E il conflitto esplose, con tutte le caratteristiche dei conflitti tra gli umani.

L'elaborazione di questo conflitto corrisponde ad un graduale processo di AUTOCOSCIENZA DEMOCRATICA, in cui tutte le specie piano piano si coinvolgono e APPRENDONO un modello di convivenza pacifica.

Nel conflitto, si ritrovano i più diversi elementi che costituiscono tanti dei dissidi tra paesi e culture dell'umanità. Innanzitutto la sensazione di essere troppo stretti, di non avere abbastanza territorio, per cui l'altro, che lo occupa con pieno diritto, diventa il nemico da ELIMINARE; non importa quale fine egli faccia. Vi è dunque l'elemento della CONQUISTA dell'arca/terra da parte di una specie più POTENTE a scapito delle altre. Le risorse appartengono a chi le prende per primo. Da qui, l'esigenza di battere l'altro con ogni mezzo.

Vi sono poi elementi tipici di comportamenti xenofobi: la tua diversità mi dà fastidio, quindi ti elimino; uno con un aspetto così, sicuramente è anche stupido; ma perché quelli fanno così, e non come faccio io, che è sicuramente meglio; ecc...

Vi è la totale incomprensione dell'altro, con le sue esigenze, e di quelle sue caratteristiche che potrebbero anche esserci utili. La situazione dunque è sull'orlo dell'implosione: l'insopportazione reciproca generalizzata; tutti odiano tutti, o quasi.

Si arriva così a considerare INEVITABILE la guerra. Qualcuno DEVE PER FORZA andarsene, perché NON CI SONO altre vie di soluzione.

Comincia poi, poco a poco, la presa di coscienza. La soluzione non c'è, ma BISOGNA trovarla. Nel momento in cui tutti sono contro tutti, si è tutti uguali. Non si stabiliscono neppure alleanze che possano favorire alcuni a scapito di altri. Allora le varie specie si rendono conto che ognuna di loro ha diritto a vivere, che nessuna ha più potere e più forza di un'altra, e soprattutto che ciascuna ha esattamente il necessario per vivere, senza bisogno di arrabattarsi per conquistarlo con la violenza.

Si perviene dunque alla dimensione dei CONTRATTI, che possono farci

pensare, umanamente parlando, ai trattati internazionali, tra i paesi, o agli accordi del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa, eccetera.

Vengono stabilite le REGOLE per una PACIFICA CONVIVENZA SULL'ARCA che si riassumono in tre punti: evitare i rumori, il chiasso (potremmo dire: tutti gli elementi nevrotizzanti, che certono non aiutano a stare in pace); partire dal presupposto che l'altro non è stupido, per cui va quanto meno ascoltato; cercare di capire le esigenze dell'altra specie, mettendosi nei suoi panni, al fine di stabilire il contratto sociale.

Tutto questo naturalmente non ha nulla a che vedere con il «vivere felici e contenti», senza problemi. La convivenza democratica, il rispetto del contratto, è un PROCESSO CONTINUO, è un'autocoscienza problematica e senza fine.

Ci si rende conto, dunque, successivamente, che il «non litigare» è diverso dallo «stare bene insieme». Questo è un passo ancora successivo, che presume il superamento della fase di «sopportazione» dell'altro in quanto ineliminabile, per arrivare alla comprensione della sua bellezza, della NECESSITÀ della sua presenza per la vita stessa delle altre specie. Quindi, della necessità che TUTTE le specie vivano.

Parafrasando M.L. King, potremmo dire che la parodia dell'Arca porta a questo tipo di conclusione: «O arriveremo TUTTI alla vita, o non ci arriveremo».

Il percorso, per la verità non facile, e da cui anche gli umani sembrano ancora piuttosto lontani, nel racconto è velatamente portato avanti dalla figura del bradipo. Un personaggio davvero controcorrente rispetto alle richieste del nostro mondo attuale.

La sapienza gli è data dalla sua capacità di vedere le cose alla rovescia, quindi di porsi in molti punti di vista, diversi dal suo. La sua saggezza e la sua tranquillità sono invece il frutto del suo amore per il sonno, per lunghe, belle dormite, nonché della sua lentezza. Il bradipo davvero non sa cosa significhi arrabattarsi. Lui se la dorme sempre pacificamente, e ciononostante non gli manca mai nulla.

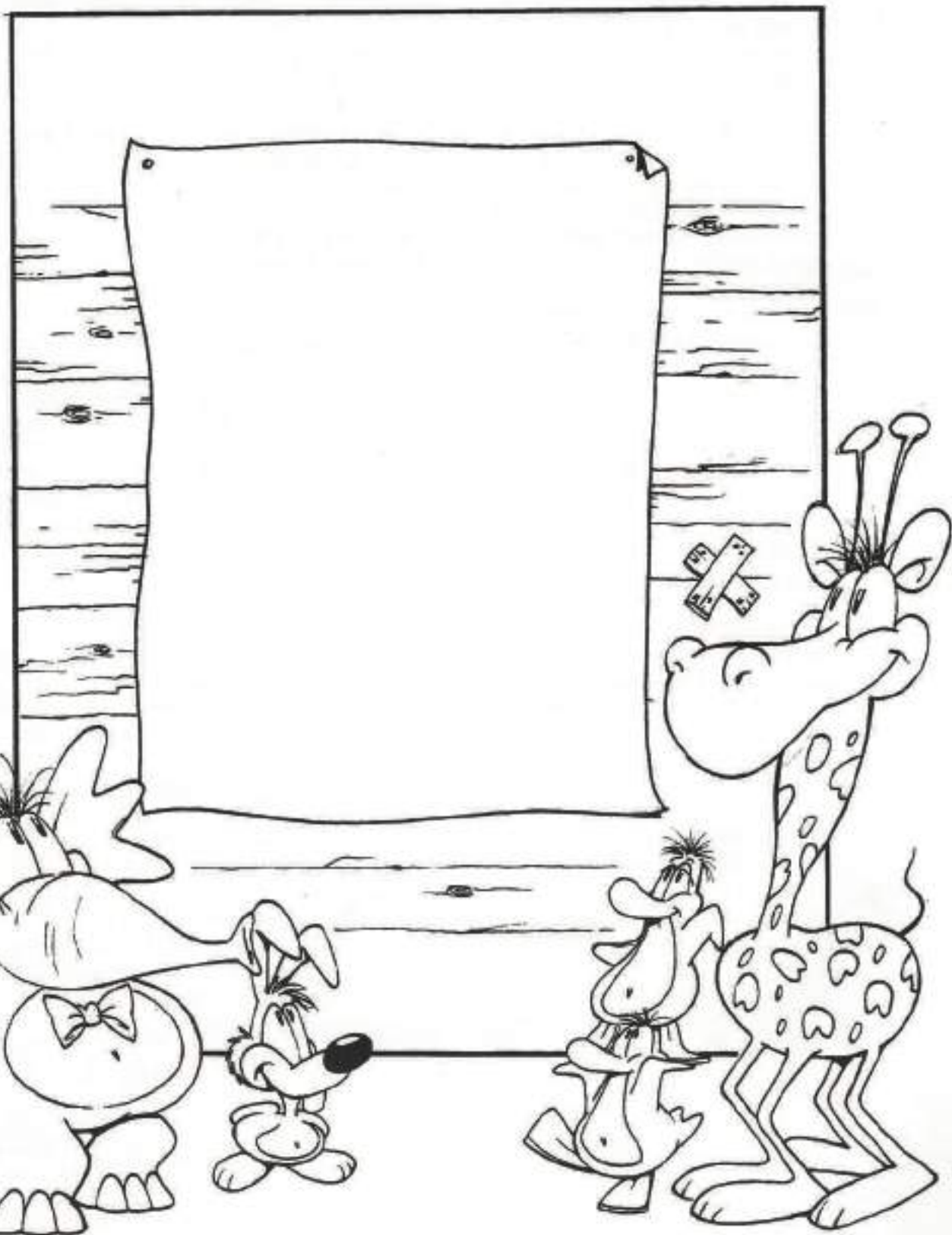
Egli, vecchio saggio, nel racconto incarna la figura dell'educatore socratico, che non DÀ la verità, ma la provoca, la tira fuori ad insaputa degli interlocutori. Rispetta i loro tempi di maturazione, non tenta di accelerarli sapendo che sarebbe una mossa perdente. Osserva, bonario e ironico, le difficoltà di quei compagni di viaggio, e aspetta, senza fretta né timori.

Non offre ricette pronte: ognuno se le deve conquistare, con fatica. Ma è grazie alle sue provocazioni che il percorso riesce a proseguire. E ciononostante, egli è un perfetto antidivo: distribuisce la sua saggezza, ma non si aspetta applausi, anzi se ne dimentica. Semina, affinché il germoglio abbia vita propria.

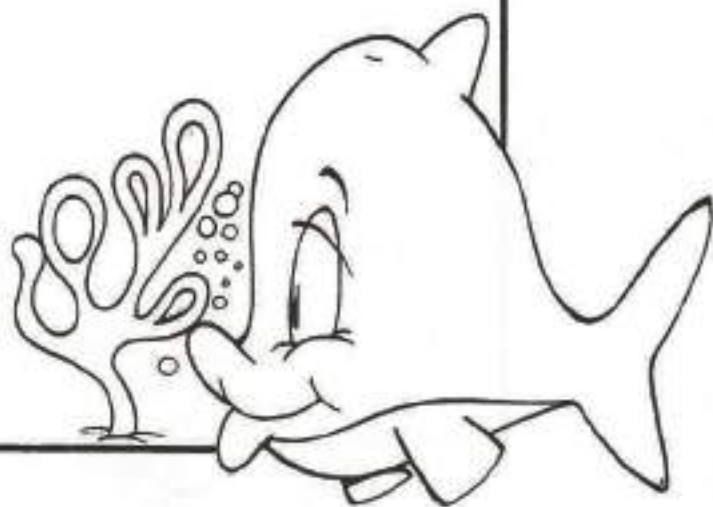
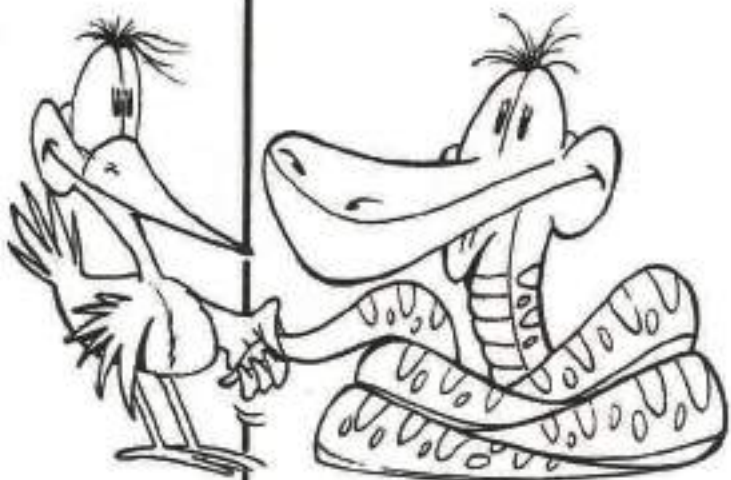
Non semina per raccogliere.

SILVIA MONTEVECCHI

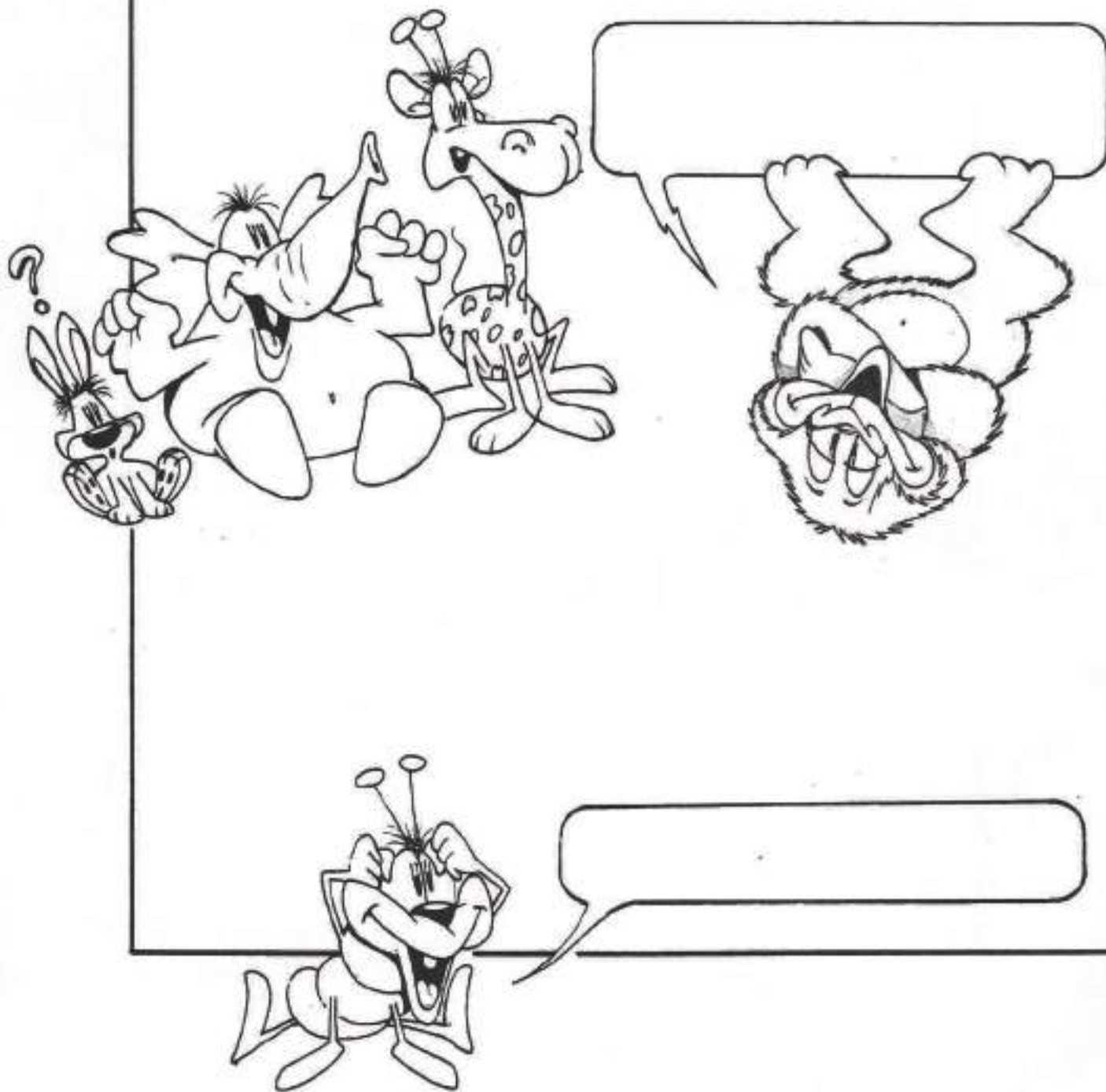
Dopo aver letto il racconto degli animali nell'arca, prova a *immaginare tu* alcune **REGOLE FONDAMENTALI PER UNA PACIFICA CONVIVENZA** e scrivile qui sotto. Se vuoi, puoi anche colorare il disegno.

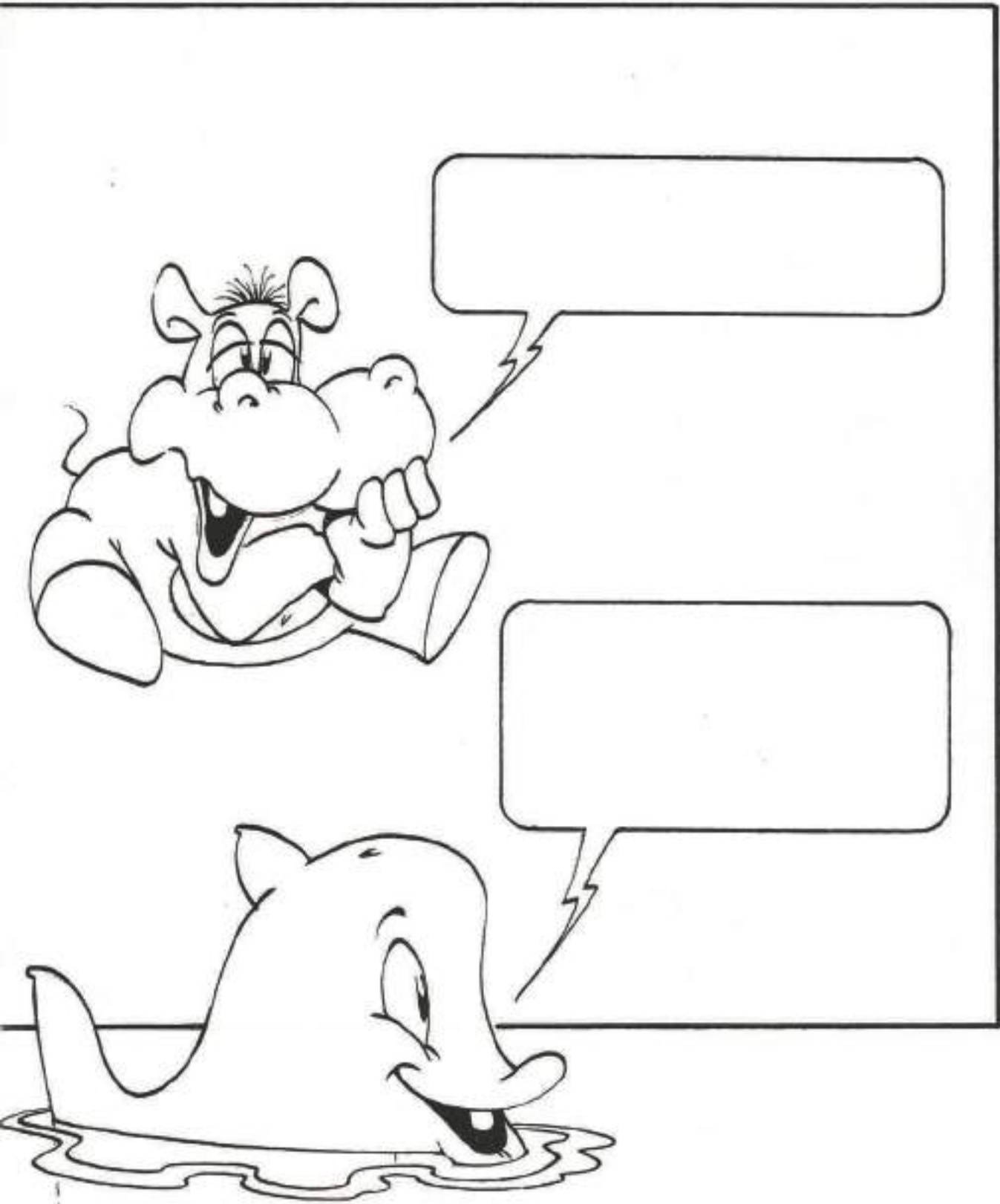


Immagina le «parole di riconciliazione» che si dicono gli animali qui rappresentati. Scrivi le brevi conversazioni negli spazi vuoti. Puoi anche colorare gli animali.

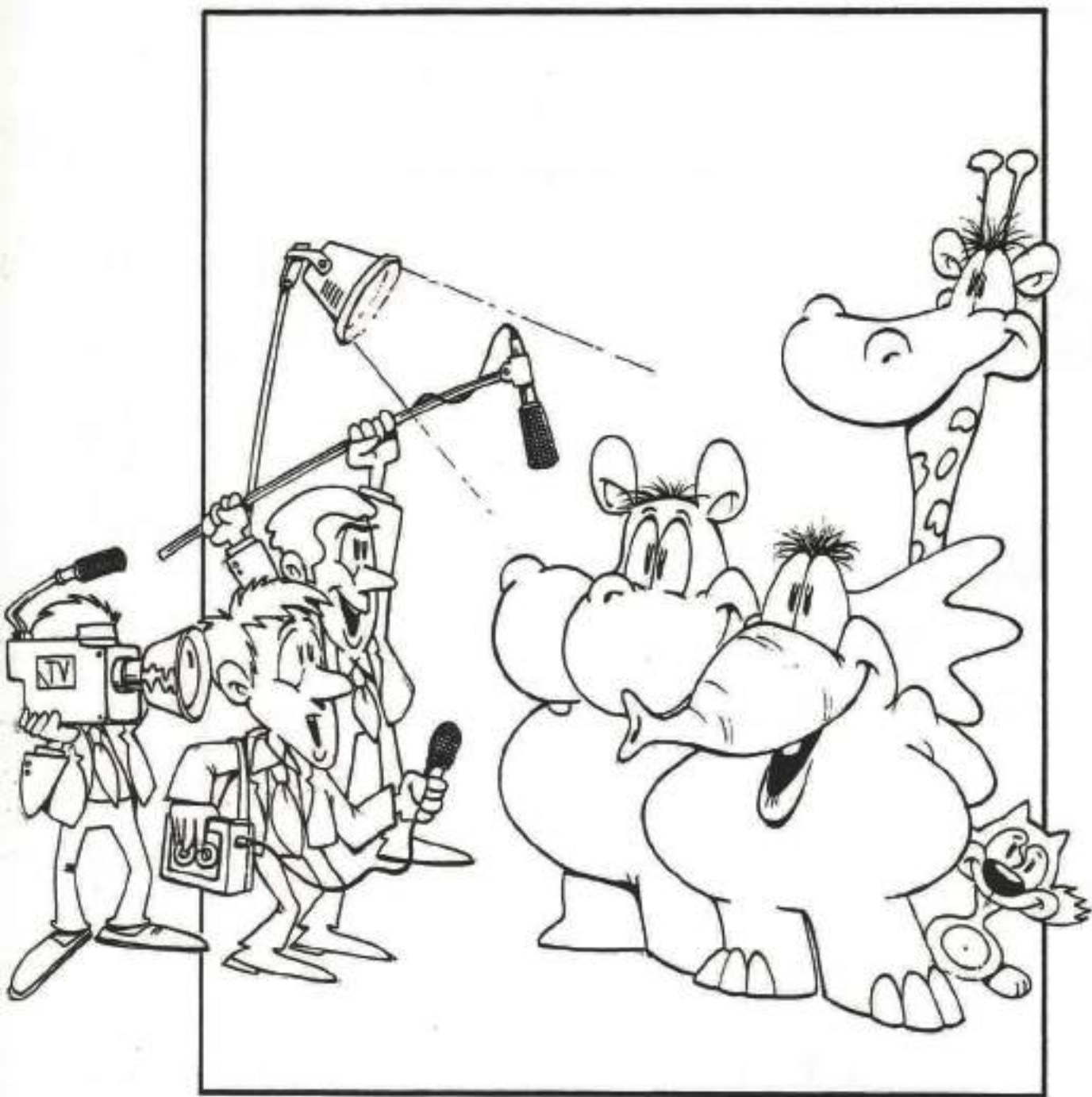


**Colora il bradipo Arturo e gli altri animali.
Che cosa dice loro il bradipo dopo averli fatti riflettere e ...
dormire a lungo? Che cosa rispondono la formica rossa, l'ip-
popotamo e la balena? Prova a inventare dialoghi nuovi e a
scriverli dentro i «fumetti».**



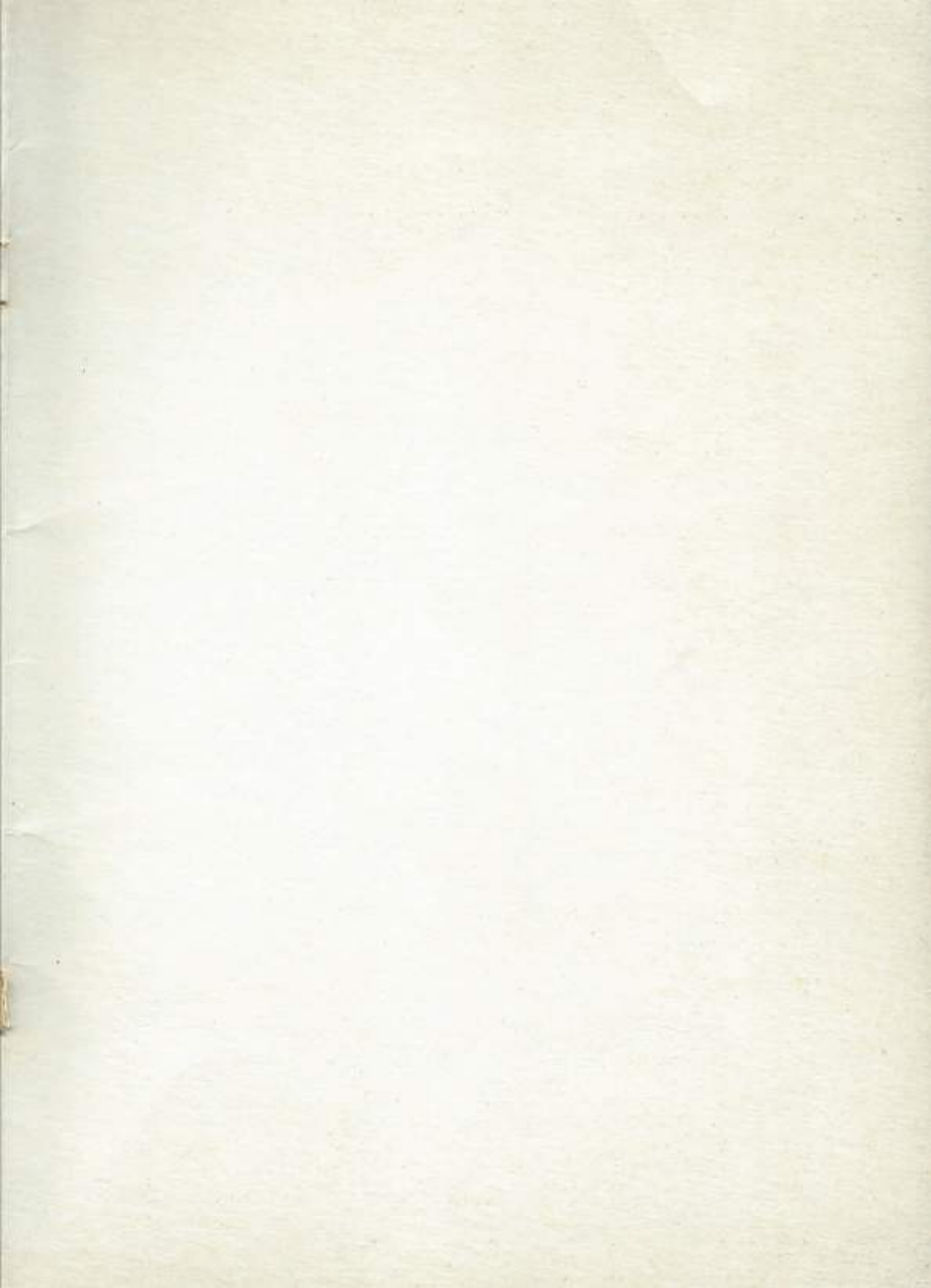


Colora il disegno e *immagina tu una diversa conversazione* fra i giornalisti e gli animali scesi dall'arca. Scrivila nello spazio vuoto.



Colora il disegno. Cosa si dicono, secondo te, Noè e il bradi-
po Arturo salutandosi? Scrivilo qui sotto.







L. 15.000

ISBN 88-307-0452-0



9 788830 704527